

Rassegna del 24/02/2022

Tirreno Pontedera

Usura, chiesti tre anni per un pescatore

Barghigiani
Pietro

1

TRIBUNALE

Usura, chiesti tre anni per un pescatore

L'uomo, originario di Calcinaia, è accusato di aver prestato per anni soldi a interessi illegali a ristoratori e titolari di pescherie

CALCINAIA. Per l'accusa prestava soldi a tassi usurari. Opposta la lettura dei fatti da parte della difesa.

Il pm **Giancarlo Dominijanni** ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione per **Federico Collavoli**, 81 anni, originario di Calcinaia e residente al Cep, conosciuto come "Lavaiano". Il difensore dell'imputato ha invocato una sentenza di assoluzione. Si è associato alle richieste del pm l'avvocato **Roberto Nocent** che assiste la parte civile nel processo in cui il pensionato, conosciuto come pescatore e fornitore di pesce per diversi ristoranti e pescherie di Pisa, Navacchio e Livorno.

«Non solo gli pagavamo interessi sui soldi presi a prestito. Veniva al ristorante quasi tutti i giorni e non saldava mai. Spesso da solo, ma a volte anche con amici e parenti. Persino un compleanno con una ventina di persone glielo abbiamo fatto gratis» hanno riferito in aula i testimoni. Erano gli interessi accessori ottenuti in natura, secondo i racconti delle vittime di usura, quelli che Collavoli incassava a suon di pranzi e spese a scrocco in pescherie pisane. Su sette parti offese solo una si è costituita parte civile per avere un risarcimento danni. Secondo la Procura commercianti e ristoratori che dal 2013 al 2016 avrebbero chiesto un aiuto all'imputato, un nome conosciuto nel giro

per essere un pescatore noto. E in parallelo la popolarità di Collavoli, stando all'accusa, nell'ambiente era quella di concedere prestiti con un sovrapprezzo al momento di restituirli da parte dei debitori.

Si è notato nel corso delle udienze uno sforzo di memoria richiesto a quei commercianti che nelle loro deposizioni tendevano a minimizzare o a non ricordare i rapporti con Collavoli, difeso dall'avvocato **Cristiano Baroni**. Un commerciante di Navacchio ha ricordato di aver ricevuto mille euro dall'imputato che era il suo fornitore di arselle. «Mi disse che gliene avrei dovuti dare 1.500, ma alla fine gli ho portato 150 euro e basta» ha risposto in Tribunale. La titolare di una pescheria non ha avuto remore «La prima volta io e mio marito gli abbiamo chiesto 5000 euro per delle spese del negozio - aveva esordito -. Ne ha voluti 9.000. Pagavamo 500 euro alla settimana in contanti in negozio. Poi gli chiedemmo 8.000 euro. L'accordo era di restituirne 12.000, ma 2.000 non li ha visti, né li vedrà mai. Veniva in pescheria e faceva spese di 50-60 euro. Il sabato anche 150-200 euro. E non pagava mai. A un certo punto gli ho detto "basta, non ce la facciamo più". Veniva a mangiare al nostro ristorante senza mai pagare».

Pietro Barghigiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

